

I MIGRANTI E I SALVATAGGI IN MARE

Lamorgese oggi vede le ong al Viminale: «Mi aspetto la loro collaborazione In Ue serve far sentire la nostra voce». E Di Maio torna in missione a Tripoli

«**D**alle ong mi aspetto collaborazione. E credo che, sul solco dei rapporti già avviati, continueremo in questi termini». Ricorre a toni distesi, il ministro dell'Interno Lucia Lamorgese, in vista dell'incontro con le organizzazioni umanitarie impegnate nel soccorso dei migranti nel Mediterraneo, in programma oggi pomeriggio al Viminale. «Spero che sia una riunione concreta e fattiva, ma soprattutto di rinnovo di collaborazione», auspica Lamorgese, che con le ong aveva avuto già un incontro nell'ottobre del 2019. La titolare del Viminale parla da Palermo, dopo esser stata in prefettura per partecipare al Comitato per l'ordine e la sicurezza. «Il premier Draghi è andato

a parlare in Europa», ragiona Lamorgese, e «aver messo su tavolo dell'Ue il problema delle migrazioni è importante» perché «occorre far sentire la nostra voce». L'altro versante delle trattative riguarda gli Stati di partenza: «La Tunisia è un Paese sicuro, quando arrivano da lì dobbiamo rimpatriarli – considera il ministro –. Sono stata a Tunisi e la flessibilità dei rimpatri, con voli aggiuntivi, funziona, con 80 rimpatri a settimana». L'accordo prevede un partenariato da parte dell'Ue con aiuti per combattere la crisi economica. E oggi il ministro degli Esteri Luigi Di Maio sarà a Tripoli col collega di Malta Everist Bartolo e il commissario Ue per l'Allargamento Olivér Várhelyi: vedranno i ministri libici di Interno ed Esteri e

il premier Abdul Dbeibeh, che il 31 maggio vedrà Draghi a Roma. Poi c'è il nodo dei flussi d'ingresso regolari. Lamorgese da tempo si adopera per un aumento degli immigrati-lavoratori in entrata: «Il limite di 30mila annui è troppo basso. In una sola giornata con un click veniva esaurito – afferma –. Abbiamo adottato (nella legge di modifica dei discussi decreti sicurezza salviniani, ndr) una norma che elimina quel limite per essere liberi di intervenire». Una migrazione regolare, conclude il ministro, «fa sì che ci sia un maggior controllo da parte delle forze di polizia. La sicurezza va di pari passo con i principi di integrazione».

Vincenzo R. Spagnolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

